

# Liquore CORFINIO

Massimo buon mercato al Litro L. 350

Primo liquore italiano specialità di GIULIO BARATTUCCI Via Roma 286-Napoli



## Come mangiano gli Italiani

È presto detto: la grande maggioranza degli Italiani mangia poco e male. Non c'è, si può dire, nazione europea che si alimenti così scarsamente e così malamente come la nostra. Senza dilungarci nell'esposizione delle cause — che dopo tutto sono tante ovvie che non comportano superflue glosse elucidatrici — basta che diamo le conclusioni cui è giunto Alfredo Niceforo, studiando l'importante questione.

Premesso che la razione giornaliera, in grammi, del minimo necessario di sostanze nutritive, data dal Voit, è la seguente:

	Albumina	Grassi	Amilacei
Per il consumo	115	55	500
Per l'assimilazione	105	—	—

Il Niceforo, servendosi delle ricerche eseguite nei vari gabinetti di igiene sperimentale in Italia, ha potuto constatare che le cifre del Voit, specie per l'albumina — la pietra angolare della nutrizione — non sono quasi mai raggiunte dal pasto delle classi proletarie o mezzanamente agiate del nostro paese.

Riassumendo infatti le cifre che mostrano quanto sia in deficit il consumo dell'albumina nelle classi dei contadini e degli operai in Italia otterremo la seguente sconcertante tabella:

Deficit nel consumo dell'albumina	nell'assimilazione dell'albumina
Nei contadini veneti	gr. 1
" emiliani	" 1
" abruzzesi	" 61
" App. Cent.	" 57
Nell'operaio romano	" 12
" napoletano	" 45

Venendo poi ai confronti internazionali nel consumo della carne — la sostanza alimentare per eccellenza — l'Italia occupa l'ultimo posto. Infatti, secondo il Mulhall, il consumo internazionale della carne per abitante è il seguente:

Stati Uniti	libbre	Stati Scandinavi	libbre
Inghilterra	120	Austria	64
Francia	105	Spagna	49
Germania	74	Russia	45
Belgio e Olanda	69	Italia	23

Il Niceforo, invece, fa salire la cifra dell'Italia a libbre 36, ma non c'è chi non veda come essa si mantenga sempre inferiore alle altre nazioni.

Noi sappiamo bene che, dopo avere riprodotto queste cifre, i nostri buoni avversari, quelli che vogliono che l'Italia sia non solo rispettata ma anche temuta diranno che noi facciamo sempre questione di stomaco... È vero, ma la scienza e l'esperienza ci dicono che non ci può essere prosperità e grandezza in un paese così poco e così male nutrito come il nostro.

## Come e perchè don Gaetano Monaco...

Numeri sono, come i lettori ricorderanno, noi dimandammo al cav. Gaetano Monaco, consigliere provinciale per il mandamento di Montecalvario e vecchia guardia della banda Summonte-Casale-Aliberti e C. i, per quali ragioni s'era indotto ad allontanarsi dalla società per costruzioni Monaco-Sorrentino-Vitiello.

La risposta naturalmente non è venuta: onde noi e ingegneremo alla meglio a raccontare ai nostri lettori come e perchè don Gaetano Monaco (dopo avere ottenuto i lavori del lotto A delle fognature, sito in sezione Montecalvario, per lire 560,000), dovette allontanarsi dalla società di cui egli appariva intestatario... E se dalla nostra narrazione la figura morale del consigliere provinciale per il mandamento Montecalvario non uscirà certo circondata di luce, non avremo scritto cosa che sia in opposizione col'opinione pubblica: don Gaetano Monaco lo sa egli per primo.

Bisogna dunque sapere che il nostro uomo, anche prima di prendere l'appalto delle fognature in sezione Montecalvario, stava in buon accordo col Sorrentino, un modesto operaio marmista ch'è appaltatore de' lavori della facciata della chiesa della Madonna di Pompei... Tanto che quando Monaco si ebbe in appalto il lotto de' lavori per il Castel Capuano la cauzione (non ricordiamo con precisione la somma) gli fu prestata dal successore operaio marmista, al quale, poco tempo dopo, il Monaco, ritiratosi, cedette tutto il lavoro.

E dopo Castel Capuano, venne il lotto delle fognature in sezione Montecalvario. Si voglia giudicare come si voglia ma noi crediamo che non sarebbe lecito ad un uomo pubblico concorrere a lavori pubblici quando questi lavori vengono eseguiti nella sezione che egli amministrativamente o politicamente rappresenta e quando nella società non si entra versando come gli altri soci uguale rata di capitale ma semplicemente il nome... Perchè, nell'istrumento in data 15 dicembre 1898 per notar Nappi si legge che il Monaco si obbligava a prestare il suo nome in favore dei signori Sorrentino e Vitiello perchè questi avessero avuto l'appalto dei lavori delle fognature che in proprio lor nome non avrebbero potuto ottenere.

In compenso di tale prestazione non di capitale ma di semplice nome (noi avremmo scritto influenza amministrativo-politica) il Monaco si rassegnava ad ottenere un compenso pari alla quarta parte degli utili che i signori Sorrentino e Vitiello avrebbero ricavato dalla gestione del lotto delle fognature.

Quando, ecco, un bel giorno, i signori Sorrentino e Vitiello s'accorgono di non aver fatto un gran bell'affare... Perchè? Noi non vogliamo sapere se sia vero quanto dicono certi che i signori Sorrentino e Vitiello erano spiacenti che il Monaco domandava o prelevava in anticipazione quello che gli sarebbe dovuto spettare sugli utili sociali di

la da venire ovvero che gli stessi si fossero convinti che il nome del Monaco serviva nulla o ben poco. Il fatto è che don Gaetano Monaco usciva dalla società.

Andandosene, i soliti maligni susurrano che il Monaco pretendeva L. 10,000 di buona uscita... Noi non sappiamo: certo è che egli ne intascava tremila, come risulta dall'istrumento in data 3 febbraio 1901 per notar Raiola, nel qual atto la uscita del Monaco dalla società è giustificata con la frase « per ragioni politiche e private ». Sarebbe temerario dimandare: quali sono le ragioni politiche? e quali le private? onorabili o disdicevoli ad un uomo pubblico?

Sicchè — tirando le somme — il cav. Gaetano Monaco, consigliere provinciale per il mandamento Montecalvario, senza correre alcuna alea e senza versare un solo centesimo, entrava ed usciva dalla società per costruzioni Monaco-Sorrentino-Vitiello, guadagnandovi una discreta sommetta (crediamo trentamila lire circa) semplicemente per aver dato il suo nome nell'appalto del lotto delle fognature di sezione Montecalvario: una di quelle cose insomma che non è dato fare se non si hanno le qualità politiche ed amministrative che ha il cavaliere don Gaetano Monaco.

E' chiaro tutto ciò? Al lettore intelligente che ha ben compreso il succo della nostra narrazione la risposta.

## I coscritti

Sono passati, e dovevano andare nei reggimenti dei bersaglieri, perchè alcuni graduati dalle svolazzanti piume li accompagnavano. La musica, animatrice dei garretti, suonava; ed essi, senza volerlo, marciavano il passo.

Senza volerlo! Era vicina la Pasqua. Lo spettacolo è stato ad essi sottratto, ma lo portano nell'occhio: la famiglia è riunita a tavola, la vecchia, cara mamma divide il desinare, il babbo seduto al centro, riceve da tutti gli augurii!

E la processione? Si seguiva al fianco della fanciulla promessa, echeggiava una funebre marcia, poi veniva il gloria, Gesù sventolava la rossa bandiera sull'altare della Chiesa madre, sparavano i mortaretti, ed in segno di pace si abbracciavano tutti!

Hanno fatto loro attraversare le vie della città, per arrivare alla caserma. Portavano infilato al braccio l'involto, con i ricordi dei fratelli, delle sorelle, dei parenti, e con lo scapolare, messo in un angolo, da lei, la vecchiarella bianca! Il babbo rivoltate le tasche, avea dato una lira.

La folla si è fermata, per vederli passare; ed essi hanno rialzato il capo, involontariamente fieri, come involontariamente sono soldati!

Buona Pasqua, reclute! Pensate alla terra vostra, durante gli anni della milizia, durante le esercitazioni!

E soprattutto amate dello stesso amore la gente vostra, quando le sarete messi contro!

## Segretariato del popolo

(Corso Garibaldi Vecchio, 338)

Riceviamo e pubblichiamo:

Spettabile Segretariato del Popolo, Napoli

Carlo Donizzetti, figlio del celebre Gaetano, onore e vanto d'Italia, nato in Napoli nel 1831, ha fatto domanda al Governo del Regno Albergo dei Poveri per essere ivi ammesso, perchè vecchio, povero, malandato e inabile a qualsiasi lavoro; ma da oltre cinque anni non ha potuto ottenere che la sua domanda venisse esaudita.

Egli più che ogni altro dovrebbe per i suoi meriti esservi ammesso, non solo perchè figlio del grande Maestro, ma perchè è stato militare; ha preso parte per cinque anni nella guardia nazionale col grado di caporal-trombetta, ha combattuto per l'indipendenza d'Italia, e nel 1860 ha riportato una ferita in una gamba.

Ora, ridotto nella più squallida miseria, perchè inabile. Come si è detto, a qualsiasi lavoro, senza parenti, è costretto a vivere con un semplice tozzo di pane, ed a dormire a terra in un forno. Non avendo nulla potuto ottenere dal suddetto Governo, pure avendo espletato ogni pratica, ed essendo stato lusingato, si rivolge a cotesto spettabile Segretariato del Popolo, perchè si voglia prenderne in conto i fatti su esposti, facendoli notare a chi di ragione.

Nella speranza di essere esaudito, ne anticipa i ringraziamenti.

Napoli 4 aprile 1901.

CARLO DONIZZETTI fu GAETANO

(Reperibile nella Panetteria a Via Tribunali n. 89).

Accertate le cose che ci riferisce l'autore di questa lettera, speriamo che l'on. Girardi non voglia far rimanere sulla strada chi porta il nome del glorioso autore della Favorita.

All' Ospedale della Pace si recò il 25 marzo Leone Michele, gravemente ammalato, che essendo stato messo alla porta dalla sua locandiera chiedeva un letto e la cura. Fu mandato però agli Incurabili, dove fu riconosciuta la necessità di ricoverarlo, ma fu invitato a ritornare il giorno appresso.

Da allora il poveretto si è recato ogni giorno all'Ospedale, ma gli è stato sempre risposto che non ancora c'era letto disponibile.

Si attende naturalmente che il Leone a furia di trascinarsi ogni mattina finisca coll'essere ricoverato alla Sala di Riconoscimento.

## Sottoscrizione permanente

Somma precedente L. 1272.30

Altobelli D. L. 10.00, Giordano Lin. 2.00, Falcone E. 0.25, Gigante G. 0.25, Cerboni O. 0.25, Luongo S. 0.25, On. Fortunato G. 5.00, Laureato Fazio 0.25, Lamberti 0.25, Fusco 0.20, Vitozzi 0.20, Gialloverde 0.50, Roberti 0.20, Russo D. 1.00, Raolo 0.50, Prisco G. 0.50, Ricciardi G. 0.50, Morelli 0.50, D'Angelo 0.50, Ascarelli G. 1.00, Varone 0.10, Cardova 0.80, N. N. 1.00, avv. Castaldi 2.00, Lombardi 8.00, Lucci 1.00, Ragaini 0.20, on. Ciccotti 20.00.

Totale L. 1322.75.

## La Cooperativa di Consumo

Che cosa è una cooperativa di consumo?

Una massaia acquista ogni giorno due litri di vino dal vinalo della sua strada. Ogni giorno ella spende una lira e quaranta centesimi per procurare alla sua casa un vino sempre cattivo, spesso annacquato, più spesso ancora adulterato. Ella sa che uno de' suoi vicini, un borghese, che ha denaro e credito, acquista dal diretto rappresentante del vigneto un fusto di duecentoventi litri che, preso in una sol volta, gli costa centotrenta lire. Il borghese paga, acquistandolo all'ingrosso, cinquantanove centesimi un litro di vino puro, mentre che la massaia deve spendere, comprandolo al minuto, settanta centesimi un litro di vino adulterato. Se potesse ottenere il medesimo vino del borghese ed alle medesime condizioni, ella economizzerebbe ventidue centesimi al giorno per i suoi due litri, cioè a dire ottanta lire e trenta centesimi all'anno.

Solamente, per economizzare queste ottanta lire e trenta centesimi, bisognerebbe avere un'economia di centotrenta lire, e la massaia non l'ha.

Quando ecco le vien l'idea di rivolgersi a nove altre massaie, che non sono più ricche di lei; e tutte e dieci statuiscano d'economizzare ciascuna tredici franchi; esse riuniscono le loro dieci volte tredici lire, le loro centotrenta lire, e fanno venire una certa quantità di vino. Ciascuna riceve per sua parte il decimo di duecentoventi litri, ossia ventidue litri, che sono di vino buono e costano ciascuno cinquantanove centesimi.

Le nostre dieci massaie hanno fatto non volendo una piccola Cooperativa di consumo.

Facciamo qualche considerazione.

1. Ogni massaia, bevendo i ventidue litri in undici giorni, ne farà venire identica quantità ogni undici giorni, ossia circa trentatre all'anno.

L'associazione delle dieci massaie acquista dunque da otto a dieci volte più vino nell'anno del borghese che ha servito d'esempio: essa è un miglior cliente per il proprietario delle vigne o per il suo rappresentante. L'associazione potrà dunque pagare la stessa qualità di vino un po' meno caro del borghese che ne acquista tre o quattro quantità all'anno. Il vino scenderà, per esempio, a cinquantasette centesimi il litro, anzichè cinquantanove.

2° Ciò che le massaie fanno per il vino, esse faranno anche per il carbone. Chi acquista mille chili di carbone li paga, a Parigi e nelle annate ordinarie, cinquantuno lire, cioè a dire due lire e cinquantacinque centesimi il sacco di cinquanta chili, mentre che nella stessa epoca un sacco acquistato separatamente è venduto a due franchi e settanta centesimi o ottanta centesimi. Si potrebbero fare le stesse osservazioni a proposito di quasi tutti gli oggetti.

Così una famiglia operaia, economizzando nei dodici mesi ottanta lire su un prodotto, trenta su un altro e quaranta su un terzo, e così di seguito, arriverebbe, in fine d'anno spendendo in media undici lire invece di dodici, a vivere meglio col prodotto di appena undici mesi di lavoro che non prima col prodotto di dodici mesi.

3° Infine, se, invece di dieci famiglie se ne associassero cento e mille? È evidente che i benefici dell'associazione sarebbero ancora di più ingranditi.

Ma è possibile questo?

Sì, perchè è precisamente questo che fanno i membri delle Cooperative di consumo in Francia, nel Belgio, in Inghilterra.

## MOVIMENTO OPERAIO

### Stabilimento Pattison

È deplorabile il sistema di sorveglianza e di vigilanza che si opera sul personale.

Mentre lo stabilimento organizza il personale in un modo rigorosamente militare, in cui ogni piccola infrazione regolamentare viene punita in modo affatto sproporzionato, al contrario ci è assenza completa di circospezione e di garanzia nel lavoro. Vi è deficienza di sorveglianza sulle macchine e sui carri di trasporti. La sistemazione delle tavole di passaggio non è sicuro di pericoli. Così l'ultima sventura che colpì l'operaio Sportello fu l'effetto del difettivo collocamento di due tavole collocate a 50 centimetri tra di loro. Così è facile scivolare e cadere tra le puleggie e le cinghie della trasmissione.

È da sperare che le condizioni dello stabilimento siano migliorate.

### Lega Miglioramento Mugnai

S'è costituita in S. Giovanni a Teduccio, strada Ottaviano n. 9, una lega di miglioramento tra i Mugnai di Napoli e provincia, con adesione alla Borsa del lavoro di Napoli. Domenica 31 marzo ebbero luogo l'elezioni delle cariche.

Risultarono eletti pel consiglio direttivo: Amendola Vincenzo, De Martino Raffaele, Autiero Giovanni, Meglio Francesco, Coppola Filippo, Esposito Giuseppe fu Gaetano, Iodice Salvatore, Pica Federico, Pallante Alfonso; per cassiere Alfonso Esposito, e per segretario Gaetano Caropreso. Invitiamo i non ancora iscritti ad iscriversi alla lega, facendo così i loro interessi e quelli della classe.

### P. ARGYRIADES

## Che cosa è il Socialismo

Prezzo cent. 30

## Fra Libri e Riviste

Paola Valera. La Regina Vittoria (Vita intima ed aneddotica)—Milano, Via Paolo Bossi 3, presso l'A., cent. trenta.

Se dopo la lettura di questa brochure gli entusiasti pa-negristi della Regina Vittoria, che tanto ne strombazzarono le doti della mente e del cuore, ne usciranno un po' malconci ed appariranno un po' bugiardetti, Paola Valera non ne ha proprio colpa. Egli in questo suo lavoro non ha dato la stura alla fantasia, ma s'è messo sulla falsariga de' fatti, desumendo dalla storia le figure morali dei predecessori della Regina Vittoria e dalle pagine del Diario quella della defunta regina, aggiungendovi per la buona bouche qualche aneddoto sull'ex-principe di Galles e presente re d'Inghilterra. In complesso, un simpatico e brillante pamphlet, quale potevamo aspettarci da Paola Valera, che molto ha vissuto in Inghilterra, e che sull'Inghilterra ci ha dato belle monografie storiche (L'Insurrezione char-tista) e vivaci descrizioni d'ambiente (Londra sconosciuta).

Sommario del 7. fascicolo della Rivista Teatrale (1. aprile 1901): Luigi Capuana—Nuovo Ideale? Luigi Bellotti—Lettera inedita. (fac-simile, con nota). Gaspare di Martino—I nemici del teatro di prosa in Italia. (Il grande artista). Edgardo Maddalena—Intorno alla "Famiglia del-tista". L'Antiquario, di Carlo Goldoni, (La Fortuna). Il Palco scenico: Renato Simoni, "La Città morta", di Gabriele D'Annunzio al "Lirico", di Milano—Pietro Mazzini—La stampa estera—"Quo vadis?"—"Patrie".—Luigi Grande, "Le ultime novità e due parole nella Casa di Goldoni",—Giorgio Barini, "Le captivité villane", di Fioravanti a Roma.—D. M., "Maria Emanuela Cattaneo", di Diego de Gregorio e "El Fator Galantomo", di Sugana. Bloc-Notes parigine, Pietro Mazzini. Voci del peristilio—Note Bibliografiche. Pubblicazioni nuove. Fuori testo: Gerolamo Rovetta, ritratto di Vincenzo La Bella.

Sommario del fascicolo del 1. aprile della Critica Sociale: Riscossa slava (Filippo Turati, Anna Kulscioff)—Il movimento proletario nel Mantovano, II, (Leone Bonomi e Carlo Vezzani)—Gli sgravi tributari e l'Opposizione (Ibi)—I profeti dell'idea socialista in Italia: III. Carlo Pisacane (Rensi Giuseppe)—Un'utopia: a proposito di un recente scritto del prof. A. Chiappelli (v. v.)—L'aumento assoluto del salario nella teoria marxista, I. (Luigi Negro)—La libertà accademica, IV. continuazione e fine (Prof. Luigi Credaro)—Bollettino bibliografico: Essais récents de sociologie di A. Groppali (xy)—"Scintille", di G. Gianformaggio (x.).

Sommario del N. 6 del Germinale: E la Lega dei Comuni?—Carlo Sombucchi; Il Referendum amministrativo—(dalla Propaganda): Funzioni e Finanze Municipali—(Prof. Riccardo Bachi): Sull'essenziale delle cooperative del dazio—G. B. Cagno; Officine Municipali del Gas—Ing. A. Burzio: Note di Giurisprudenza; Di Qua e di Là; Inchiesta.

## Piccola Posta

PORRICI (P. F.)—Ci dispiace, ma non possiamo proprio nulla.

S. LUCINO (Cent.)—Non va: troppo personale. MONTECALVARO (N. G.). Il Segretariato vi rispose posta, NAPOLI (A. G.)—Scusateci, ma con tutta la nostra buona volontà nulla possiamo.

SENACA FALLI (A. F.)—Rimandiamo, saluti. NAPOLI—(Un abbonato)—Se la vostra prima lettera riguardante le "cose ferroviarie", fosse stata chiara come la seconda, avremmo pubblicato. Scrivete più chiaro, ve ne preghiamo.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

## Ragionamento

Signori! Se l'acqua tinta si vende in tempo di abbondanti vendemmie non è a meravigliarsi che oggi, che le campagne hanno subite gravi perdite, se ne faccia addirittura un grande spaccio. Dunque ragionando: Il vino costa in provincia 0,25 il litro, e 0,25 per dazio, trasporto e guadagno del rivenditore e quindi per Lire 16, 18 e 20 non si può vendere che acqua tinta.

Signori! profittate del vino di S. Biasi che io vi offro onestamente a Lire 22,00 al barile. Profittate!

Devotissimo

Vittorio Covelli

S. Teresa 107 e 108

CERCASI abile Piazzista, giovane elegante, serio, disposto all'occorrenza viaggiare a spese della casa, ottima provvigione, articolo serio e dignitoso, piccola cauzione, Dirigere offerte per posta e personalmente ditta ROCCIOLOLA, S. Anna dei Lombardi 17, Napoli.

LA DITTA

## F. CALISE FU FERDINANDO

vende i migliori vini da pasto di Fiofo d'Ischia (produzione propria) a

L. 16 e 18 il barile (litri 44)

Unico ed antico deposito in Napoli

Via Duomo 61 Palazzo Guida

## Per parlare bene le lingue

Studiate i recenti Manuali di conversazione con la pronunzia d'ogni parola del prof. Siagura di Gennuso, premiati all'Esposiz. di Parigi ed encomiati dal Min. della P. I., poichè in meno di 3 mesi ognuno riesce da sé a parlare correntemente le lingue. Vol. in 5 lingue riunite L. 7.50; separati Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo L. 3.50 ciascuno. Aggiungere 0.30 per porto, inviando cart. vaglia Libreria Bosa; S. Stefano Cacco 31-Roma.

Stab. Tipo-Stereotipo F. Di Gennaro e A. Morano S. Sebastiano 48.